

Luana Benini
Natalia Lombardo

ROMA Fermata la legge Gasparri in Senato: rinviata a martedì 2 dicembre. Una settimana di tempo che l'opposizione è riuscita a conquistare, anche se il presidente, Marcello Pera, ha stabilito che martedì ci sarà il voto finale.

La notizia viene accolta con un applauso fuori da Palazzo Madama, che ieri si è saldato con la piazza, come ai tempi della legge Cirami. A dare vita a una manifestazione che ha visto un migliaio di cittadini stringersi in Corsia Agonale, e poi dilagare a piazza Navona, è stato il «Comitato per la libertà e il diritto d'informazione» che conta 62 associazioni, movimenti e sindacati. Sì, certo, anche i girotondi, ma non solo. Un piccolo tavolo usato come podio, dove si alternano i leader dell'opposizione, i senatori che nel Palazzo stanno conducendo la loro battaglia, esponenti dell'Arci, dell'Adusbef, di Articolo 21, della Cgil, delle Associazioni della stampa. Un successo inatteso, forse l'onda lunga dell'Auditorium. E arriva anche Sabina Guzzanti accolta da un applauso scrosciante che quasi le impedisce di parlare. Poche parole per ringraziare tutti della solidarietà, per dire che la legge Gasparri è «una fetecchia». Scomodo il luogo, gonfio di pioggia il cielo, ma in centinaia restano lì in piedi per tre ore ad applaudire, scandire slogan: «Libertà, libertà...», «Via il governo Berlusconi», «Vergogna, vergogna...». E c'è anche un applauso per l'Unità e i suoi giornalisti sotto attacco.

C'è il lungo striscione dei Girotondi per la democrazia: una cagnetta che fa pipì sul gramofono dal quale esce la «voce del padrone». C'è il cartello multicolore: «L'infame legge Gasparri è solo uno dei tasselli che compongono l'intero disegno della P2: la totale sottomissione di ogni istituzione al controllo di un potere forte. Come dire: regime». Ci sono le bandiere dei Ds mescolate con quelle dei Verdi, di Rifondazione, del Pdc, di Di Pietro... Ci sono tanti piccoli cartelli con la scritta Sic: semplicemente incostituzionale, caro Ciampi... E ci sono le facce dei cittadini romani, giovani, meno giovani, anziani. Quelle di tanti parlamentari, da Melandri a Giordano, De Petris, Morri, Falomi, Vita... Il messaggio di Guglielmo Epifani: «La Gasparri una pagina cupa per il Paese». Nanni Moretti e Michele Santoro festeggiati dalla folla. A fare gli onori di casa Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione della Stampa, Fulvio Fammoni, segretario Snc Cgil, Silvia Bonucci leader dei girotondi. A fare la spola fra dentro e fuori Palazzo Madama, Willer Bordon.

Anche questo, a suo modo, uno spettacolo. Con Di Pietro che tributa un omaggio a Sabina «che si è comportata come Stefania Ariosto: ha detto la verità». Con Pecoraro Scanio che evoca Ciampi: «Il rispetto verso il presidente

Sventato per ora il tentativo della maggioranza di fare come con la Cirami saltando il voto in commissione

«Qui, per difendere la libertà»

Migliaia davanti al Senato contro la Gasparri. La legge sarà votata la prossima settimana

Girotondi e partiti di opposizione uniti sul palco presenti Fassino, Rutelli Bertinotti, Pecoraro Scanio e Willer Bordon



Accanto Nanni Moretti, Sabina Guzzanti e molte associazioni. «Al governo non basta mettere il bavaglio alla satira. Vogliono una censura organica»



Sabina Guzzanti viene abbracciata da una signora ieri sera durante la manifestazione davanti a Palazzo Madama

Monteforte/Ansa

articolo

La Gasparri in Senato? Satira parlamentare Inimitabile persino dalla bravissima Guzzanti

Giuseppe Giulietti

Scusateci, scusateci, scusateci! In questi mesi vi abbiamo tante volte tediato parlando e scrivendo di rischio di regime, di allarme informazione, di liste di proscrizione, di giornalisti e di autori espulsi perché non graditi al premier-censore. Ci eravamo sbagliati e, soprattutto, si erano sbagliati gli espulsi: i Biagi, i Santoro, i Luttazzi, i Freccero, i Grillo, i Massimo Fini, le Sabine Guzzanti, le Dandini e tanti tanti altri. Prendiamo il caso di

Sabina Guzzanti accusata di aver fatto un «comizio» sulla Gasparri e di aver offeso re Silvio e il suo patrimonio di famiglia. La Guzzanti, come sapete, è stata congelata. Troppo poco! Sarebbe stato più opportuno surgelarla ed avviarla in un apposito campo di riabilitazione per comici, in allestimento in una famosa villa sarda. Questo pensiero mi è venuto ascoltando e leggendo le cronache della discussione sulla legge tv in pieno svolgimento nelle commissioni del Senato. Quanto sta accadendo, ecco il punto, polverizza e ridicolizza il lavoro della Guzzanti e dei suoi bravissi-

mi collaboratori. La realtà è più impietosa, per i comici, forse, non c'è più futuro.

Ci siamo limitati a raccogliere solo alcuni fiori di campo: «La maggioranza è disponibile a un sereno confronto...», così ha recitato serafico il ministro Gasparri, mentre il servizio d'ordine raccoglieva i parlamentari necessari a imporre votazioni a raffica, senza neppure abbozzare uno straccio di risposta alle domande e agli interventi dell'opposizione, impegnata in un'azione di contrasto forte e rigorosa. Il validissimo Neri Marcorè non avrebbe potuto fare di meglio. Le aziende di proprietà del presidente del Consiglio non hanno raccolto invece l'appello alla serenità lanciato dall'amico ministro e hanno annunciato di aver chiesto venti milioni di euro alla Rai per i danni causati dalla Guzzanti (!) che avrebbe stabilito un nesso tra il presidente del Consiglio, il conflitto di interesse, i rialzi in Borsa di Mediaset. Neanche Franca Rame e Dario Do avevano

osato tanto! Gli stessi dati, per la verità, erano stati pubblicati da un centinaio di giornali italiani e stranieri. Quisquiglie!

Il senatore Schifani, a quanto si mormora, starebbe preparando una proposta di legge per congelare la Borsa e anche i giornali dell'opposizione. Lo stesso senatore, parlando della Guzzanti, ha così lacrimato: «Non è satira, è vilipendio!». I ministri Bossi e Castelli, seduti vicino a Lui, hanno avuto un mancamento, temendo che il rapporto più triste d'Italia si riferisse a loro e a quel simpaticone di Borghesio che usa il tricolore come la tovaglietta (la tovaglietta) del bidet. Dunque non vi è dubbio che il programma di Sabina Guzzanti andava chiuso perché omissivo e censorio. Neppure lei è riuscita nella disperata impresa di rappresentare in modo adeguato l'involontaria comicità, che potrebbe diventare tragedia, di chi è costretto ad abbandonare la politica per trasformarsi in giullare alla corte di re Silvio.

«Faremo in aula il più duro ostruzionismo» Sicuro un nuovo sit-in per la prossima settimana

«Cresce una realtà molto trasversale. Si sono mossi in tanti: Montezemolo, l'antitrust, gli editoriali non sospettabili di un giornale come il Corriere...»

«La mobilitazione dei cittadini deve continuare»

l'intervista

Willer Bordon

capogruppo in Senato della Margherita

Aldo Varano

ROMA Willer Bordon è soddisfatto. Il capo dei senatori della Margherita ripete che la maggioranza pensava di fare una passeggiata sulla legge Gasparri. Ieri alle 17 sarebbe iniziato il rush finale. «Invece gli abbiamo fatto mangiare la polvere. Li abbiamo inchiodati a lavorare fino alle tre di notte. Poi s'è ripreso di mattina e nel primo pomeriggio ma quando si doveva entrare in aula si sono accorti che erano stati discussi 6 dei 350 emendamenti. Hanno fatto il calcolo che sarebbero arrivati all'anno nuovo e tentano di correre ai ripari. Martedì si andrà in aula senza la discussione in Commissione. Riprenderemo la battaglia con il massimo d'energia». Si ferma solo un attimo Bordon e riparte: «Naturalmente è necessario che la mobilitazione di oggi davanti al Senato si ripeta da martedì. Anzi, deve crescere. Bordon, ha detto per il futuro

democratico del paese?

Esatto. Il centro sinistra è convinto di quel che ha detto Ciampi: il pluralismo nell'informazione è garanzia per il carattere democratico della società. Purtroppo in Senato possiamo occuparci solo degli articoli modificati dalla Camera, cioè meno dell'1% della legge.

Anche se modificata, quindi, resterebbe una cattiva legge?

Anche se accogliessero i nostri emendamenti, che comunque la migliorerebbero, i danni rimarrebbero quasi integri. C'è un voto però che può impedirli: quello sull'insieme della legge. L'approvazione di uno solo dei nostri emendamenti rinvierebbe la legge alla Camera.

Perché il Polo ha tanta fretta?

Per salvaguardare la Fininvest. Ormai, del resto, lo sanno tutti che il 98% delle leggi di questo Parlamento servono per difendere gli interessi della famiglia Berlusconi. Se la legge non venisse approvata per il 31 dicembre uno dei

canali di Berlusconi dovrebbe passare sul satellite. Una questione di famiglia che da Berlusconi, ovviamente, viene considerata molto più importante della democrazia italiana.

Quindi, un'altra legge ad personam?

Sì, non si schiodano da lì. Berlusconi ci aveva detto: in cento giorni cancellerò il conflitto d'interessi. Voleva dire che avrebbe blindato e protetto i beni di famiglia da qualsiasi possibilità di conflitto.

I costituzionalisti sono a disagio. Molti hanno chiesto a Ciampi di non firmare la legge se venisse approvata.

E tra loro ce ne sono anche di quelli che in passato non hanno mai firmato appelli. Cresce una realtà molto trasversale. Si sono mossi personaggi che non possono essere certo spacciati per sodali del centro sinistra: Montezemolo, l'antitrust, gli editoriali non sospettabili di un giornale come il Corriere della Sera...

E Ciampi, quindi?

E' un errore indicare cosa debba fare Ciampi. Credo lo sappia benissimo...

Però?

Ciampi ha indicato in un atto ufficiale come il messaggio alle Camere i motivi di sofferenza incostituzionale dell'attuale situazione. Motivi che non risalgono alle sue opinioni ma a sentenze della Corte costituzionale. Ecco: la legge risolve i problemi indicati da Ciampi? Dovrà deciderlo lui. Ma c'è l'indubbia certezza che non li ha risolti. Anzi, con un solo provvedimento vengono fatte due cose sbagliate: si distendono le parole del presidente della Repubblica e la giurisprudenza della Corte costituzionale. L'ha ricordato il presidente emerito Elia in un lucidissimo articolo.

Bordon, a legge approvata il caso della Guzzanti come sarebbe andato?

Peggio di come è andato francamente mi pare difficile. Sulla Guzzanti

si possono avere opinioni le più diverse, ma qui si tratta di un'altra cosa: avere rispetto dell'autonomia degli autori e del pluralismo delle opinioni, evitare non solo qualsiasi forma di censura ma anche l'allontanamento dal servizio pubblico di chi non la pensa come il capo del governo. Ecco perché per prima cosa il programma della Guzzanti deve tornare, fin da questa settimana, in televisione.

Il centro sinistra è unito?

Come non mai. Ma è sbagliato riferirsi al solo centro sinistra. Spero che una fetta della maggioranza si opponga. I liberali devono insorgere. Vorrei riproporre un brano della lettera inviata ai presidenti dei gruppi da Mario Segni, uomo non sospettabile di simpatie di sinistra: «La legge Gasparri è una legge infame. Ed i veri liberali che sono nella Casa della libertà dovrebbero vergognarsi di votarla. Non è una questione di destra o di sinistra ma di decenza e di senso dello Stato». Difficile dire meglio.

Chiudi il gas e vieni via.

Da sabato 1 novembre in edicola tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.

L'Unità